CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 128

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

TURRONI

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 595, DEL CODICE PENALE E 13 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO
1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE COL MEZZO DELLA STAMPA, AGGRAVATA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(MARTELLI)

il 23 novembre 1992

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 18 novembre 1992.

Per il tramite del procuratore generale
presso la Corte di appello, il procuratore
della Repubblica legittimato alle indagini

mi ha inviato l'allegata richiesta di auto-
rizzazione a procedere nei confronti del
parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, tra-
smetto pertanto la predetta richiesta con
il fascicolo contenente gli atti del relativo
procedimento.

Il Ministro
MARTELLI

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 10 ottobre 1992.

Con querela del 15 aprile 1992 il presidente dell'ente pubblico Consorzio acque per le province di Forlì e Ravenna, signor Giorgio Zanniboni, chiedeva la punizione del signor Sauro Turrone per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Zanniboni esponeva, infatti, che il Turrone, il quale aveva partecipato ad una campagna ambientalista contro la realizzazione dello sbarramento del Fiumicello, promosso dal suddetto Consorzio, una volta eletto deputato alla Camera nelle liste dei Verdi, a seguito delle elezioni del 5 giugno 1992, rilasciava ai giornalisti de « Il Messaggero » la seguente intervista (pubblicata sul quotidiano dell'8 aprile 1992): « Non abbiamo preclusioni sugli schieramenti ... Accetteremo di entrare in quella giunta che abbia un punto fermo nel programma: cambiare la politica del Consorzio acque e soprattutto cambiare il presidente, esempio di degenerazione della politica e dell'amministrazione della nostra città ».

Ritiene il pubblico ministero che la condotta del Turrone, consistita nel rendere le suriportate dichiarazioni, integri gli estremi del delitto di cui agli articoli

595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948 n. 47.

Quanto all'elemento oggettivo del reato di diffamazione a mezzo stampa, questo va sicuramente individuato nella qualificazione operata dal Turrone del presidente del Consorzio quale « esempio di degenerazione della politica e dell'amministrazione ». Tali dichiarazioni, rese nell'intervista a « Il Messaggero », costituiscono offesa alla reputazione del Zanniboni, destinata ad essere divulgata a mezzo della pubblicazione del quotidiano.

Quanto, poi, alla sussistenza nella specie del dolo, la giurisprudenza costantemente ha affermato la sufficienza, ai fini della individuazione dell'elemento psicologico del reato, della volontà dell'agente di comunicare l'addebito offensivo a più persone. Nella specie, pertanto, appare evidente la consapevolezza e la volontà del Turrone, nel rilasciare la citata intervista, di divulgare le proprie dichiarazioni a mezzo della stampa.

Per tali motivi si richiede, ai sensi degli articoli 68 della Costituzione, 343 e 344 del codice di procedura penale, l'autorizzazione a procedere nei confronti, di Turrone Sauro, per i reati di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47.

*Il sostituto procuratore
della Repubblica*
CESARE MARTELLINO